

Sciopero riuscito e forte manifestazione sotto la Confindustria

In ventimila davanti alla «casa» di Merloni

Cantieri e fabbriche deserti - Significative astensioni dal lavoro nelle altre categorie - Carniti: «La nostra arma è la forza della ragione, ma sapremo usare anche la ragione della forza»



Piazza Gandhi non ce l'ha fatta a contenerli tutti. Il «serpentone» di lavoratori di Roma e del Lazio che era partito dalla stazione del metro dell'Eur è stato costretto a scostarsi, per tutto il tempo della manifestazione, proprio a ridosso della sede della Confindustria. E così seppur attraverso i vetri «polaroid» del loro palazzo i rappresentanti del padronato hanno avuto l'occasione tangibile per constatare che la scarsa rappresentatività del sindacato di cui da tempo vanno cianciando è una loro invenzione. All'assedio hanno preso parte migliaia di lavoratori (ventimila secondo le valutazioni del sindacato).

detta dalla Federazione unitaria ha fotografato appieno quale sia lo stato d'animo dei lavoratori. Rabbia per come i padroni, provocatoriamente, vogliono trasformare un accordo firmato e controfirmato in un pezzo di carta, ma anche la lucida consapevolezza che il padronato stracciando le intese punta a scardinare il complesso di conquiste civili e democratiche che il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere in questi ultimi anni.

«Vogliono sterilizzare il sindacato, la sua capacità di contrattazione, questo è il loro obiettivo — ha detto nel suo intervento conclusivo Pierre Carniti — i contratti che hanno in mente sono accordi con i quali far vedere in modo chiaro chi comanda in fabbrica, e quindi chi governa nel paese. Non è una questione di soldi, ad aprire i cordoni della borsa sono disponibili e di avances di questo tipo ne hanno già fatte — ha continuato Carniti —

ma di riduzione dell'orario di lavoro non ne vogliono sentire parlare. E ridurre l'orario non gli costerebbe di più degli aumenti che sono disposti a concedere e inoltre sarebbe il paese a guadagnarci con il rientro in fabbrica di migliaia di lavoratori ora in cassa integrazione».

Ma ridurre l'orario di lavoro significherebbe discutere del governo delle fabbriche. Un prezzo troppo alto per il padronato che cercano in tutti i modi di imporre al paese una svolta neocentrista non vogliono pagare. «La sfida che hanno lanciato a milioni di lavoratori è durissima, la posta in gioco altissima — ha aggiunto Carniti — ma i «falchi» della Confindustria non devono farsi illusioni. L'intero movimento dei lavoratori ha fatto, sempre, della forza della ragione la sua arma, ma sapremo anche rispondere con la ragione della forza, se sarà necessario. Dalla piazza gremita si è levato un applau-

so. Un atteggiamento cosciente, tutto politico. Declino, certo, ma senza sbavature e una dimostrazione di questa forza profonda i lavoratori l'hanno data spegnendo sul nascere una sortita di un gruppo di autonomi.

Qualche iniziale momento di tensione, poi tutto è stato portato sul terreno del confronto. Da una parte il gruppo degli autonomi con le loro rabbiose argomentazioni, dall'altra le risposte ferme e argomentate dei lavoratori. Mentre si svolgeva il «dibattito» su un altro lato della piazza, accanto al palco, decine e decine di lavoratori raccontavano alla redazione volante allestita da «Paese Sera» i loro problemi, le loro difficoltà.

Che i lavoratori pur facendo leva sul loro senso di responsabilità siano pronti a raccogliere la sfida è apparso chiaro e lampante, ma, come ha ricordato Angelo Panico, segretario regionale degli edili, la partita non è solo tra noi e la Confindustria. Tutti devono fare la loro parte e in prima persona il governo. La mediazione del ministro Scotti è servita per arrivare, dopo un anno di dure lotte all'accordo del 22 gennaio, ma ora di fronte all'intransigenza padronale il governo non può restare alla finestra. Gli accordi si fanno per essere poi rispettati e se la Confindustria ora vuole cambiare le carte in tavola — ha sottolineato Panico — il governo deve intervenire per imporre il rispetto dei patti. Nella riunione di ieri mattina del Consiglio comunale si è parlato di questo importante sciopero. Vetere ha espresso la «doverosa solidarietà» del Campidoglio e auspicato che «la soluzione delle vertenze venga raggiunta nel più breve tempo possibile».



Ronald Pergolini NELLE FOTO: due momenti della manifestazione sotto la sede della Confindustria

Arrestato con altri complici il giovanissimo assassino di Claude Vauthey

Non c'entrano i balletti verdi: l'ingegnere è stato ucciso per rapina da una banda di balordi

Claude Vauthey: ingegnere svizzero, costruttore artigianale di moto a grossa cilindrata, e poi «vovyer», fotografo osé di bambini tra i sette e dieci anni, morboso organizzatore di casalinghi «balletti verdi», appassionato collezionista di filmini e riviste pornografiche. Lo trovarono morto nel suo appartamento a Fiumicino la sera del sette maggio, ma, come stabilì in seguito l'autopsia, l'avevano ucciso almeno una settimana prima lasciandolo imputridire sul pavimento della stanza da pranzo tra i resti di un pasto appena consumato, una bottiglia di vino e due o tre barattoli di Coca Cola.

Su qual delitto, scoperto in ritardo (perfino l'avanzata decomposizione ingarbugliò non poco le indagini nascondendo i grossi fori dei proiettili) ci fu una sola ipotesi capace di spiegare il perché di tanta ferocia: doveva essere, senz'ombra di dubbio, la vendetta di un genitore che aveva deciso di fare giustizia da sé. La verità, confessata ieri al capo della squadra omicidi Cavaliere e al sostituto procuratore Roselli da tre giovanissimi «borgatari» e da un metronotte arrestato con altri tre complici è invece tutta altra cosa, e almeno in apparenza non è affatto legata alle abitudini particolari del personaggio.

Claude Vauthey è rimasto vittima di una volgarissima rapina: ha avuto solo il tempo di sorprendere i ladri mentre facevano man bassa di cinescopi, proiettori, macchine fotografiche, un po' d'argento e qualche gioiello. Ha reagito, ha provato a fermarli. La risposta è stata una scarica di revolverate. Due colpi

L'hanno centrato al petto e alla testa.

L'assassino non ha ancora 18 anni ed è quello che il gergo di una cattiva letteratura definisce «balletto di periferia». Gennaro P. conosceva l'ingegnere, sia pure marginalmente faceva parte del suo giro. E soprattutto sapeva che ogni giorno lo svizzero lasciava a disposizione dei suoi amici la chiave di casa sotto lo zerbino.

Il colpo si poteva fare benissimo e almeno in teoria sarebbe dovuto andare sul sicuro. Così il trenta aprile scorso il ragazzino riunisce alla grande la sua banda: c'è il metronotte Domenico Ferri, guardia giurata del «Città di Roma», Sandro Giordano 18 anni — che però non è legato da rapporti di parentela coi centravanti della Lazio — e L.G. di 16 anni.

Dal Quadraro dove abitavano tutti s'imbarcarono sulla sgangherata 500 del Ferri per raggiungere Fiumicino. L'organizzazione ha già collaudato la sua strategia in diversi altri furti compiuti in appartamenti, negozi e nelle macchine di coperte. Al suo attivo c'è un'irruzione in banca compiuta circa un anno fa, e fu l'impresa più grossa: 130 milioni sottratti al cassero, più la pistola d'ordinanza dello stesso vigilante che, d'accordo con i complici si fece disarmare senza opporre, ovviamente, nessuna resistenza. Partono dunque convinti di muoversi sul sicuro anche perché, secondo le loro informazioni, Vauthey quel giorno doveva essere fuori.

L'ingegnere era sì partito, ma proprio la mattina era tornato da Monaco, città na-



Gennaro P., uno degli assassini di Claude Vauthey tra agenti in borghese.

tale, dove aveva vissuto a lungo prima di trasferirsi in Italia. Era andato a far visita alla ex moglie e alle due figlie e, probabilmente, anche a riallacciare i contatti col mercato delle pubblicazioni oscene.

Rientrato a casa aveva mangiato qualcosa per uscire dal cassero, più la pistola ancora apparecchiata. Qualcuno lo aveva visto il pomeriggio in bicicletta per una passeggiata, nella stessa ora in cui i ladri facevano ingresso in casa sua. Qualche attimo dopo anche lui era sul pianerottolo dell'abitazione giusto in tempo per «pizzicarsi», quel gruppo di balordi, con un sacco di plastica in

mano pieno di roba. Domenico Ferri che era rimasto in macchina a far da palo non si è accorto di nulla: l'imprevisto ha scatenato la tragedia.

C'è stata una discussione, l'ingegnere ha cominciato a involvere. Ce l'aveva proprio con Gennaro P. «Disgraziato gli diceva — proprio tu vieni a rubarmi a casa! Al ragazzino sono saltati i nervi, in tasca stringeva una Beretta, l'ha tirata fuori e ha sparato. L'amico gli è caduto davanti, respirava ancora, non era morto. Allora gli si è avvicinato per il colpo di grazia, alla testa. Poi via di corsa per le scale con il bottino.

Sette giorni dopo un odore nauseabondo fa nascere i primi sospetti ai vicini. Così arrivano i vigili del fuoco e la polizia. Il corpo è là in un angolo della stanza devastato dal tempo; sulle prime si pensa a un malore, a una disgrazia, poi i risultati delle perizie danno la svolta alle indagini terminate l'altro ieri con l'arresto del quartetto e di altre tre persone.

Sono Augusta Gregnoldo di 65 anni, ricettatrice di professione, Vincenzo Schiavi e il diciassettenne M.S., unico ad aver ricevuto un ordine di cattura per detenzione di stupefacenti.

Valeria Parboni

Nella scuola dei maestri inventori degli spiccioli La Zecca regala alla città le medaglie dei quartieri

Saranno esposte in Campidoglio - Donate al sindaco durante una visita



Quante volte al giorno capita di maneggiare degli spiccioli, eppure della loro storia, di chi li produce, della zecca, la fabbrica delle monete, non sappiamo quasi nulla. E invece il nostro Istituto poligrafico, superato un momento di grosse difficoltà (vi ricordate i famigerati milioni assegnati?) è oggi uno dei più rinomati del mondo. Con la infanzia le monete non solo per l'Italia ma anche per il Vaticano, la repubblica di S. Marino e altri Paesi che non hanno una zecca, come Israele, Tunisia, le Malvine, alcuni Stati Africani e sudamericani. A questo deve essere aggiunta una delle produzioni più prestigiose del mondo: quella delle medaglie.

La scuola d'arte, istituita nel 1907 presso la zecca, è uno dei centri di formazione più interessanti degli «inventori» dei rilievi che caratterizzano le nostre monete. Ci sono corsi di sbalzo, cesello,

Ventidue medaglie di argento purissimo e smaltate, una per ogni zona storica della città, coniate apposta per festeggiare quest'anno «magico» per la capitale per la quantità di avvenimenti religiosi, sportivi e culturali di cui è protagonista. Sono state offerte ieri mattina al sindaco che ha visitato la Zecca.

Ugo Vetere si è recato alla scuola d'arte della zecca da cui provengono molte delle opere che escono dalla Zecca e ha visitato la collezione di monete e medaglie custodita nel palazzo di via Principe Umberto. Nella breve cerimonia che si è svolta, alla presenza degli alunni della scuola e del direttore generale del Poligrafico Vittorio Morgera, il sindaco ha ricordato un episodio che risale a sedici anni fa. Era il 1967, l'autunno caldo era prossimo e anche alla Zecca c'era un clima di tensione. I dipendenti decisero di occupare i locali e le camionette della

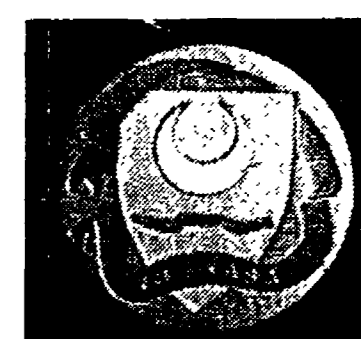
polizia erano già pronte a intervenire. Allora Ugo Vetere era un dirigente sindacale del settore pubblico: venne invitato alla Zecca per cercare di risolvere una situazione che stava velocemente precipitando.

«Fu un'assemblea rovente — ha ricordato Vetere —, ma alla fine il pericolo delle cariche e di uno scontro con le forze di polizia venne allontanato. Oggi riconosco tra voi molti volti che presero parte a quella storica assemblea. I tempi sono cambiati, il clima è più sereno, vi ringrazio comunque per avermi riportato indietro di sedici anni». Al termine dell'incontro Vetere si è augurato che in un futuro non troppo lontano almeno qualche locale della Zecca di via Principe Umberto possa essere aperto ai cittadini che avranno così modo di ripercorrere attraverso medaglie e monete un pezzo di storia della nostra città.

modellazione su cera e smaltato su metallo, vi si insegnano tecniche antiche e moderne che richiederebbero altrimenti di perdersi irrimediabilmente di perderli irrimediabilmente. Ogni anno possono accedervi 15 studenti e il corso completo dura tre anni, è completamente gratuito anche per quel che riguarda i materiali, le attrezzature e i libri di testo. Per accedervi occorre avere

frequentato la scuola o l'istituto di belle arti, ma in mancanza di un diploma si può chiedere di sostenere un esame perché vengano sagliate le proprie attitudini. Alla fine dei tre anni viene rilasciato un attestato; l'iscrizione nel mercato del lavoro non è facilissima ma tutti gli incisori della zecca italiana e recentemente anche quelli di altri paesi ven-

gono proprio dalla scuola d'arte della zecca. Negli ultimi tempi, infatti, sono aumentate le richieste anche da paesi come il Giappone e la Cina. Le possibilità di applicare ciò che si è imparato non si limitano all'iscrizione: nei corsi vengono infatti insegnate molte materie ed è possibile operare in svariati campi come l'arte o-



raffa, la modellazione, la scultura. Ad insegnare ai ragazzi si sono succeduti maestri come Romagnoli, Balardi, Giampaoli, Mistruzzi, Orlandini e Giannone.

Per le medaglie che rappresentano i ventidue rioni di Roma è stata utilizzata una tecnica mista nuovissima per quel che riguarda l'applicazione sulle monete ed ha richiesto per ogni pezzo dalle tre alle cinque operazioni e cotture successive. Ad ogni rione è stata dedicata anche una scheda che ripercorre la storia dei simboli che lo caratterizzano e alcuni cenni sulle origini storiche.

Così, benché la produzione sia di grande pregio, si è deciso di mantenerla aperta in sola per consentire non solo ai collezionisti ma anche agli appassionati la possibilità di averne una copia. c. ch.

COMUNE DI MAGLIANO SABINO
PROVINCIA DI RIETI

IL SINDACO
Vista la deliberazione consiliare 10-7-1981, n. 114, esecutiva a tutti gli effetti di legge.
Vista la relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, contenente il calcolo relativo all'aggiornamento dei prezzi di progetto, predisposto secondo quanto dettato dall'art. 8 della Legge 10-12-81, n. 741;

AVVISA
È bandito esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle fognature in località «ANGELI» di questo Comune.
La gara sarà tenuta con il sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14, in ribasso, sul prezzo base d'asta di L. 64.983.718.
Le imprese interessate dovranno far pervenire a Questo Comune apposita richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, entro e non oltre giorni 10 (dieci) dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Dalla Residenza Comunale, 20 maggio 1983
IL SINDACO (Rufini Vittorino)

COMUNE DI MAGLIANO SABINO
PROVINCIA DI RIETI

IL SINDACO
Vista la deliberazione consiliare 29-XII-1982, n. 179, esecutiva a tutti gli effetti di legge.

AVVISA
È bandito esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di un tratto di fognatura in località «FOSSO CANNELLA» di questo Comune.
La gara sarà tenuta con il sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14, in ribasso, sul prezzo base d'asta di L. 20.928.320.
Le imprese interessate dovranno far pervenire a questo Comune apposita richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, entro e non oltre giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Dalla Residenza Comunale, 20 maggio 1983
IL SINDACO (Rufini Vittorino)

Oltre dieci miliardi e duecento milioni per quindici ragazzi tra i 3 ed i 14 anni (senza contare quelli che usufruiranno delle attività in città). E' questo il bilancio complessivo della delibera approvata dal consiglio comunale per la «Estate ragazzi 1983», che comprende l'istituzione dei soggiorni estivi in Italia e all'estero e la creazione dei centri ricreativi estivi e dei «punti versivi» per coloro che rimarranno in città. Prosegue, in questo modo,

la tradizionale attività rivolta dal Comune verso i ragazzi romani in età scolare e prescolare. Per quindici milioni di loro, saranno realizzati i soggiorni di vacanza e di studio, per un periodo di quindici giorni, nel mese di giugno, luglio e agosto. I ragazzi potranno soggiornare presso istituti scolastici, collegi, case di vacanza, alberghi, campeggi, villaggi, o nei campi nazionali ed internazionali di formazione e lavoro. Per i bambini dai tre ai cinque anni, in particolare, i

soggiorni saranno organizzati con personale specializzato e strutture idonee alla loro età. La spesa complessiva, per le attività dei soggiorni estivi, supera i sette miliardi e mezzo, ed il contributo per le famiglie dei ragazzi partecipanti è stato fissato in trentamila lire per coloro che rimarranno in Italia ed in sessantamila lire per tutto il periodo di permanenza all'estero. Trentamila lire è anche la contribuzione fissata per la partecipazione dei ragazzi alle attività ricreative, associative e sportive nel territorio del Comune, nei mesi estivi. Anche per quest'anno, infatti, il Consiglio comunale ha deciso di dar vita ai centri ricreativi estivi (l'orario giornaliero è dalle 8 alle 17) ed ai «punti verdi», utilizzando i parchi presenti nelle varie zone della città. Le iscrizioni, informa un comunicato del Comune, dovranno essere presentate nelle Circozioni di competenza delle scuole frequentate dai ragazzi entro il 4 giugno.

AUTOCENTRI BALDUINA
la VOLKSWAGEN in tutta Roma
v. appia nuova 803 via anastasio II 403 via seneca 51 p.za emporio 1 via tuscolana 1280 via salaria 223 p.le provincie

Estate ragazzi: 15 mila in vacanza con il Comune

l'intera gamma Volkswagen Audi sia diesel che benzina è disponibile a prezzi senza competizione